

IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI

Trimestre Rs. 2.000
Semestre » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I

NUMERO 3

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 23 gennaio 1898.

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cessano gli scritti anonimi.
Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: A. Mari, via 25 de Março, N. 229-231.

Tutti coloro che riceveranno il primo e secondo numero e non lo respingeranno s'intenderanno abbonati, quindi li preghiamo, da buoni compagni, di non essere restii a inviarci l'abbonamento.

UNA GRANDE INIZIATIVA

AGLI OPERAI

E' un indirizzo, un appello quello che vado facendo?

Né l'uno, né l'altro, ma senza fallo tutto e due insieme.

Il nostro non è un giornale, non è un foglio che gira per le tasche d'ognuno; ma è un'idea che si sprigiona dalla mente di chi va pensando ai rimedi per guarire il male sociale e toglierne il putridume, è un pensiero che germoglia, che s'infiltra nello spirito dei tempi nuovi, che anima la gioventù, spronandola alle battaglie del vero, risveglia i cervelli atrofizzati per la lunga schiavitù economico-politica-religiosa, è un vapore che sale lentamente negli spazi del progresso indefinito, che diviene gigante e pian piano assume forme e carattere: il suo tutto sta in una parola: PENSARE!...

Sì, operai, quando la vostra mente potrà sollevarsi ad altezze prodigiose, svolgersi al di fuori dell'ambiente vizioso in cui vi avvolgete inscientemente, la nausea vi sorprenderà, lo stomaco produrrà la prima rivolta e indignati griderete: che lezzo!

Eppure, se la colpa non è vostra di vivere così ignominiosamente, in un'inerzia che vi uccide, lo è assai più grave quando qualcuno, soffiando nella vostra anima l'idea di essere utili a voi e agli altri, scrollate le spalle e... *tirem innanz!*

Questa vostra indifferenza pone le classi dirigenti, che conscientemente sanno di aver commesso il crimine di avervi ridotto in tale stato d'indifferentismo — li mette nel caso di dirvi: Lo vedete bene che siamo obbligate dirigere i vostri passi, la vostra vita, voi rinunziate a fare il benché minimo sforzo per l'andamento regolare della società, e noi ci vediamo obbligati di riconoscere la vostra ignoranza o la vostra indolenza. Dunque contentatevi di quello che vi diamo. D'altronde: il primo prossimo è sé medesimo.

E questa logica schiacciante della borghesia segue l'andazzo dei tempi, e l'operaio si sottopone a subirla, rinunziando alla sua felicità, al suo benessere avvenire, dichiarandosi impotente, ignorante nell'esercizio della vita e nelle diverse funzioni di questa.

Operai, avete dunque rinunziato a tutto? Allora voi credete davvero alla commedia di un Dio che abbia dato ad una sola classe il diritto di godere e vivere a detrimento degli altri e farli subire tutte le tirannie? Triste commedia quella del Vaticano, che per diciannove secoli, opprime l'umanità, mentre egli ha conquistato tutto il benessere e il potere delle cose, coll'impostura, l'ipocrisia e la menzogna, atrofizzando il cervello umano, che per lungo tempo fu giuocattolo e trastullo del sogno vaporoso che vi fossero « gli eletti del Signore ».

Ma il velo si è squarciato, la maschera è gettata, e voi operai, in parte, avete ri-

conosciuta la verità, che l'umanità è un insieme di forze associate che devono prestarsi mutualmente pei bisogni della vita, e che non vi sono né eletti, né favoriti dalla sorte, perché avete finito per osservare che la vostra vita è legata intimamente a quella degli altri.

Ma l'inerzia vi culla ancora e mentre la vostra mente si perde nel vuoto, innanzi ai grandi e nuovi problemi, allo svolgimento dei quali, pensatori profondi offrono la loro esistenza. Sorgete dunque!

Pochi, ma bravi compagni, si sono intesi e si sono detti: V'è necessità di fare perché la coscienza dell'operaio si risvegli, si porti in mezzo a quella dei suoi compagni di lavoro, abituarla a considerare le cose e cessare, egli stesso di vivere isolatamente, o sprecare le sue forze in sterili sforzi e nulli; infine bisogna che l'operaio capisca che le sue condizioni economiche, — massime su questa terra ove lo sfruttamento è grande, — non possono esser migliorate che per mezzo dell'unione. Bisogna che una vasta rete di associazioni copra la terra e s'innalzino come temibile cittadella in faccia al capitalista, bisogna farlo, operai, perché è la vostra salvezza, il vostro avvenire, la vostra felicità.

Questo intendimento è già in stato di elaborazione, e il *Circolo di Studi Sociali* in S. Paolo, ha nominata una Commissione mista, per iniziare il lavoro e mettersi d'accordo colle società d'indole medesima, già costituite e gettare il piano, richiamando l'attenzione di tutti coloro che soffrono dell'attuale sistema di cose.

Noi terremo dietro allo svolgimento teorico-pratico di questa grande iniziativa — i cui primi pionieri, dobbiamo dirlo a loro lode, furono gli operai cappellai e tipografi — sproneremo la Commissione al lavoro e lasceremo libere le colonne del nostro giornale a tutti quegli operai, che svolgendo il loro libero sentimento, coadiuveranno i lavori della Commissione.

La nostra simpatia non gli mancherà.

ALFREDO MARI

Frammenti di critica libertaria

In politica come in religione bisogna ammettere tutto o tutto negare. L'aforisma *in medio consistet virtus*, creato certamente da quelli che « tra il sì e il no son di prero contrario », dai mancanti di audacia, dico, non può venir preso in considerazione da chi seriamente brama dare una soluzione alle questioni che ci tormentano.

Ciò che rovinò, rovina e rovinerà di certo i partiti rivoluzionari, se non si decidono una buona volta a spingersi risolutamente innanzi, è precisamente il non avere mai avuto ardire a sufficienza ad uscir dall'autoritarismo. Edgard Quinet ci insegna che molte rivoluzioni fallirono al loro seipo, non già per aver chiesto molto, ma per aver chiesto poco, molto poco. E' tempo perduto, ritoccare ed in orare eternamente ciò che è marcio nell'interno: preso o tardi il male

tornerà alla superficie. Se il principio autoritario lo riconosciamo buono e santo nella sua essenza, probiamolo tutto intero e leviamo un canto di gloria allo Czar... ed ai suoi cosacchi.

Eh! non vi garba? Citrulli allora se v'inchinate e v'entusiasmate per una qualsiasi delle forme che stanno tra l'autocrazia e l'anarchia! Mancandovi il coraggio di sorir fuori dell'autoritarismo, è inutile che vi ditate la pena per mutare faccia al mondo, cadrete d'illusione in illusione, di menzogna in menzogna e presto, più presto di quello che è lecito sospettare, vi accadrà confessare aver corso e correre la quintana in un circolo vizioso. Ed allora lo scetticismo vi coglierà... ma lo scetticismo non salva nulla, non dà pane agli affamati, libertà agli schiavi. D-l resto è illogico, innaturale.

Una qualvolta v'ha rimedio per tutti i mali, perché non vi sarà rime io per salvare l'umanità dal precipizio che l'attende? No, noi non vi chiediamo una fede cieca, piena di astrazioni metafisiche; nessun Dio ci ha chiamati sul monte Sinai, a prendere le tavole d'una nuova legge, né tra le pergamenie di polverosa biblioteca troviamo nuovo evang-lo. E' all'esperienza che noi ci informiamo, e alla ragione che facciamo appello!

Ah! sì, datevi la pena di ragionare un poccolino soltanto, poi datemi del pazzo se il socialismo di Stato non equivale alla repubblica... più o meno sociale, se questa non è la monarchia costituzionale non è l'assolutismo vestito d'arlecchino, ed impiecatemi se tutte queste forme del principio d'autorità non sono l'assolutismo infame, feroce, inumano, il dispotismo di uno o di pochi sull'umanità.

Quando un uomo si leva al disopra d'un suo simile e questo a lui cede la gestione delle sue faccende... dite pure che il tiranno va prendendo vita.

Lo Stato!... Ecco il nemico.

Contr'esso i nostri sforzi, le nostre energie, i nostri entusiasmi, contr'esso precipiti l'avalanga rivoluzionaria e lo annienti, altrimenti subirà il contraccolpo e resterà annientata. Ci tranneggi in nome del diritto divino o per la volontà della nazione, sia domandato da una carta o sia l'emanazione del cosiddetto popolo sovrano... non illudetevi, egli sarà sempre il vampiro che dal giorno che aprirete gli occhi al mondo fino al dì che la tomba si chiuderà per sempre su voi, continuamente, ad ogni funzione della vita, egli sarà là, coi gendarmi al fianco a chiedervi le decime sul sangue e quelle sulla vita.

Usciamo una buona volta dalla vecchia cerchia dei partiti politici, sforzanti a dare l'ossigeno al vecchio mostro, mentre preme distruggerlo, e veniamo, venite al libertismo... Ecco il rimedio che l'esperienza ci

addita, che nella mente si è fisso, che nel cuore va palpitando: la libertà.

Sogno generoso di milioni d'eroi che morirono senza poterla raggiungere, perché andarono a cercarla laddove non poteva essere, o la vollero in un modo impossibile ad ottenerla: cioè dividendola dall'eguaglianza che n'è la base economica, il compendio... per noi realtà santa diverrai perché a cercarti moviamo laddove sola sovrana trionfi.

Ah! quando nessun'uomo si sentirà inferiore ad un'altro, quando dalla spontanea associazione, ognuno — per quello che potrà — compirà il suo sforzo per la felicità comune, quando tutto sarà veramente libero: l'amore, il pensiero, il lavoro, la vita... oh! allora l'età dell'oro cantata dai poeti, preconizzata dai filosofi, sognata dai martiri sarà giunta, e l'umanità redenta comprenderà quanti secoli di schiavitù avrebbe risparmiati se l'ardire non le fosse mancato per rovesciare in tempo le barriere del principio autoritario.

Ed oh! con quanto terrore, i bimbi, udranno raccontare dalle nonne, le storie dei tempi andati, quando vi era uno Stato ed un padrone! E quanti allora crederanno un sogno la nostra schiavitù, non capacitandosi della nostra incoscienza!

GIGI DAMIANI.

SEZIONE BRASILIANA

A MORAL BURGUEZA

Um illustre juriconsulto, a proposito de uma cousa que a moral e os codigos burguezes chamam sacrilegio, publicou pelos jornaes diversos artigos. Um delles merece reparos, porque, em ligeiras palavras, é um resumo da moral burgueza, relativamente ás desigualdades sociais.

Não acreditamos absolutamente no amontoado de mentiras e falsidades que compoem os dogmas da igreja catholica e de outras religiões, mas como num artigo não podemos discutir e refutar as bases da fé catholica, nos limitaremos a tirar das palavras do illustre cidadão as conclusões logicas, demonstrativas de que a religião dando o braço á autoridade procurou em todos os tempos favorecer uma classe social diminutissima, em prejuizo da humanidade.

Assim é que a religião, tal como a fizeram no correr dos seculos os hypocritas de batina branca, vermelha, roxa ou preta, não é mais que um manual de exploração para uso dos ricos. Jesus Christo, o grande philosopho de Galilea, propagou a egualdade e a fraternidade entre os homens; os padres e os livros da igreja catholica pregam a humildade, isto é, querem que os opprimidos, na esperança de uma vida futura que não existe, que é contraria a materialidade absoluta do homem, curvem-se ante a prepotencia dos ricos e dos poderosos da terra.

E' esta a base da moral hypocrita da burguezia.

O artigo em questão é a apologia da caridade, da aviltante e humilhadora esmola.

Ha familias que morrem de fome, apesar de paes e filhos serem explorados doze horas nos fabricas insalubres.

Que a conselha, como remedio, a moral burgueza?

« Distribua-se esmolas, porque ha abusos, mas em geral as esmolas são bem applicadas ».

Pouco se importam os ricos, os exploradores do trabalho com as tristezas e os soffrimentos dos seus semelhantes, e a moral catholica-burgueza nos diz:

« Ignoram os fatos as tristezas alheias porque não conhecem os caminhos de Deus... Todavia, a Providencia Divina vêla sobre os pobres e afflictos, mediante o zelo das Associações de S. Vicente de Paul ».

Os homens são máos maridos, máos paes, são devassos, são jogadores.

Que nos diz a respeito a moral burgueza-catholica?

« E lembro ás mais de familia, bem como ás filhas, que são ellas as principaes responsáveis pelas desordens moraes de seus maridos e paes ».

A paucêa, o remedio infallivel para todos os males que affligem a humanidade, segundo a moral burgueza, é Deus; Deus no céu e os seus sacerdotes devassos aqui na terra, e, segundo um padre que pregava outro dia na igreja do Rosario, o Elixir de Morato para essa siphylis moral é a resa do tempo...

Resume-se nisto a moral burgueza, a moral religiosa e a moral do Estado, e os padres, os burguezes e as autoridades se dão as mãos para torpemente explorar a humanidade em seu proveito.

Não querem ver os que assim procedem as verdadeiras causas das desigualdades sociais ou propositalmente as occultam?

Qualquer que seja a resposta a nossa interrogação, occorre-nos o dever, como socialistas libertarios, de abrir os olhos da massa, mostrar aos trabalhadores, a todos os opprimidos que as desigualdades sociais têm outra origem, e que outro é o meio de as combater.

A propriedade individual—eis o inimigo. O capital e auctoridade, ambos nefastos, ambos atropiadores, são oriundos da existencia daquella.

Portanto, proletarios, os nossos esforços, devem ser empregados em combater tenazmente a propriedade individual, que é a causa remota de todos os vossos males, de todos os vossos soffrimentos, e, combatendo esse inimigo, não vos esqueçais que elle se apoia no Estado, na Capital e na Religião.

Não védes como esta, como remedio aos vossos males, aconselha que vos humilheis aceitando ou pedindo a revoltante esmola do rico, quando devia dizer ao rico que possnuindo elle commette um crime e perpetua os males que affligem a humanidade?

A esmola, a caridade, eis os remedios prescriptos pela moral burgueza!

Opprimidos, não acceiteis a esmola; proletarios, combatei a caridade!

O Estado e as associações religiosas ou leigas creando asylos para as crianças abandonadas salvaram da morte alguns infelizes, mas os males inherentes a existencia destas associações e asylos não compensam absolutamente o pequeno beneficio que houve para os engeitados.

Depois da existencia desses asylos foi que tomou proporções assustadoras e prejudiciaes a libertinagem do homem, e que a mulher, sabendo que poderia occultar o fructo dos seus amores secretos, mais facilmente desviou-se, deixando-se illudir pelas palavras mentis-sas, dos D. Juan de batina ou de calças.

Não existissem as rodas de engeitadas e talvez não vissemos na quarta pagina dos jornaes parisienses aquelles celebres annuncios em que — « m-çis solteiras com mancha » — procuram um marido, que feche os olhos aos amores secretos passados, para os arregalar diante dos dotes de 200, 300 ou 500 mil francos.

Quando se trata de dinheiro é assim mesmo — a moral burgueza esquece tudo, todas as manchas possíveis e imagináveis e todos os filhos que possam estar na roda de engeitados, mas, si fllamos a algum paco e apatacado burguez a respeito do amor livre, elle, fingendo-se horrorisado, nos diz:

« Isso é uma immoralidade; é a destruição da familia ».

Em suas casas, muitas vezes, chamando-o pelo nome de pae, recebendo as suas caricias, ha uma criança que se parece muitis-

simo com um dos seus amigos mais intimos:

Isto não é immoral, porque a lei corre em auxilio do idiota e brada-lhe, com o « Direito Romano »:

« Pater est quod nuptias demonstrat! »

Horrorisam-se do amor livre mas casam-se com os dotes das moças solteiras com mancha, e dias depois vão gastar o dinheiro em orgias com as prostitutas, que, quasi sempre oh! proletarios, são as vossas filhas e as vossas irmãs seduzidas e deshonradas pelos filhos dos burguezes e depois atiradas à prostituição quando elles precisam procurar uma dote e uma posição, digna d'elles, do seu grão de medico ou bacharel em direito!

Proletarios! opprimidos! repelli energicamente a moral burgueza; desprezai a esmola e combatei a caridade!

O rico, dando uma esmola, perpetua os vossos males, num duplo intuito egoista—ver o seu nome nos jornaes, acompanhado dos adjectivos encomiasticos que a imprensa burgueza emprega quando se trata de quem tem dinheiro, e, o que é peor ainda, impedir que recobreis a vossa independencia, que trabalheis para o advento de uma sociedade nova, onde todos sejam eguaes, trabalhando e gozando egualmente; onde não existam as mentiras convencionaes da nossa civilização e onde todos os seres humanos, moralmente aperfeiçoados, respeitem-se mutuamente e vivam sem necessidade de leis e de auctoridades, sem religião e sem propriedade individual. Amaldiçoai, proletarios, o rico philanthropico, o rico que dá esmolas; é elle o vosso peor inimigo na sociedade.

E, quando encontrardes o rico avaro, o rico que aperta os cordões da bolsa, que guarda o seu ouro e procura augmentar a sua fortuna lançando mão de todas as explorações, deix-o tranquillo, não o amaldiçoais, porque é elle que nos leva a rebeldia contra esta universal sociedade em decomposição. E' elle que vos obriga a trabalhar pela vossa libertação; a concorrer, com uma pedra ao menos, para o alicerce da sociedade futura, onde todos os seres humanos serão egualmente felizes e onde a luta de classes não existirá. Essa sociedade futura que não é um sonho de utopistas, mas uma esperança dos corações anegados e grandes é o Communismo anarchista.

BENJAMIN MOTA.

A zonzo

per la città

ALTRO CHE SUGHILLO! — E' ben vero che siamo in... America, ma bene spesso par di trovarsi nelle Pampas o da Geppe dell'Acquabona!

Un amico mio, amatissimo di fare una maccheronata, si portò in una fabbrica rinomatissima di rua Bocayuva, per comprar 2 kilog. di quella pasta. Qual fu la sua sorpresa nel sentirsi reclamare \$5000.

Che ve ne pare?

Con questi mezzi si fa... proprio l'America!

Sarebbe però necessario mettere un freno a questo rivoltante sfruttamento che prende estensione su tutti i generi alimentari... e la stampa quotidiana potrebbe iniziare una campagna contro questa gente che approfitta, se non abusa realmente del detto popolare: « E già!... siamo in America! »

INTORNO AI BONOS. — Or non è molto un carissimo reporter d'un quotidiano di qui, s'interessava assai della Compagnia Viação Paulista e soprattutto del servizio alla Bexiga, che a causa della deficienza di vetture, è causa di sconvenienti parapiglia, di corso pazzo, di assalti improvvisi, ed egli aveva ragioni da vendere a questa amministrazione; ma il male non è soltanto colà

dove lo addita, ma dappertutto e massime al Mercato per i bonds del *Braz* e quello dell'*Immigrazione*.

Su questo percorso mi è arrivato di veder giungere due *bonds* della medesima destinazione, e ciò sarebbe calzato a pennello: l'amico in questione, se però la formula: *Directo 200 réis* — non li avesse fatto arricciare il naso, torcere la bocca ed esclamare alla pari di me: « Toh directo!... e perché?... » Sono, è vero, due vetture, ma diventano sempre una per chi, nelle sue economie, fa conto di spendere *un testio*.

E cosa significa questo: *Directo*?
Lo capirei benissimo se lungo lo stradale non accettasse passeggeri e se non si arrestasse per farli discendere, ma per me riesce un vero rebus quando segue il medesimo andazzo di quelli ordinari e che pagano solo 100 réis.

A ragionare come La Palisse, un bond diretto dev'essere diretto e andare *direttamente* a sua destinazione, altrimenti non è più diretto ed allora vorrei conoscere la logica dei 200 réis.

L'amministrazione risponderà che ha la logica del... *doppio* e che queste cose sono consuetudine in America.

Cose dell'altro mondo! In questo paese, il solo logico è... il vitello d'oro. Non è vero? Ma c'è ancora un non so, che mi stuzzica e bisogna spifferarlo. Per esempio ho assistito, martedì scorso a una scenetta graziosa dal bond *do Jardim*.

Un negro voleva caricare un sacco di mercanzia sulla vettura che va al Cambucy, ed aveva interrogato il conduttore in proposito. Avutane risposta affermativa il sacco comparve e, sia per il suo volume o per il suo peso, se lo vide rifiutare offrendo di pagare il contributo, ma invano, il sacco rimase... colle pive.

L'amministrazione che dà facoltà di caricare delle mercanzie, non potrebbe fare una *specie* — dico specie — di tariffa?

Almeno il povero conduttore saprebbe a che attenersi.

DA CHI ALLORA? — Uno dei nostri redattori ci riporta un fattarello che non fa certo onore all'impiegato del Consolato Italiano che disimpegna le funzioni del Console:

Mercoledì u. s. si presentò alla Cancelleria un ragazzino di 12 o 13 anni che piangente si fece a raccontare che per la fuga del suo unico fratello, di professione panettiere, si trovava abbandonato ai venti e veniva ad implorare un rimedio alla sua orribile situazione.

La risposta non fu tardiva, e fra il tono di scherno e di dileggio, offrendoli due numeri arretrati della *Tribuna* e del *Fanfulla* gli disse di venderli che ci avrebbe ricavato 200 réis per sfamarsi e che andando alla Direzione dei due periodici e narrandoli il tutto lo avrebbero sollevato, anche occupato in qualche cosa.

Dato, ma non concesso, che abbia trovato colà un refrigerio spontaneo alle sue pene, cosa diventa il Consolato, se gli indigenti, e massime a questa età, devono cercare un sostegno presso i giornali italiani? E il Consolato italiano è autorizzato a convertire le redazioni dei giornali in uffici di beneficenza? E se questo disgraziato ragazzino non trovasse valido appoggio in nessuna parte, da chi si deve rivolgere allora, se chi è proposto alla cosa, lo respinge?

Rammentatevi poi, che chi paga è il popolo italiano e che quello che fate non è opera delle vostre tasche.

UN ANNUNZIO A DOPPIO USO. — A titolo d'appennaggio del secolo che muore, riportiamo il seguente annunzio... *economico*:

« Donna sola, seria, di età media, venuta da poco dall'Italia, offresi per servizi di casa o anche per una vendita. — E' disposta pure a maritarsi con uomo che abbia sufficienti mezzi. »

Per aiutare e incoraggiare un giornale come IL RISVEGLIO è necessario leggerlo e procurarsi abbonamenti.

GERMINAL!

Nuovi Cristi pel calvario della vita, su, su, verso la vetta, da una mistica speranza conquisi, si rovi che inceppano l'aspro cammino lasciando brandelli di carne, muoiono sotto il peso della croce.

Ma le pietose vergini di Gerosolima per questi pionieri della giustizia come pel rabi di Galilea, non corrono a versare lagrime; ma quando esausti, piegano sotto la croce, nessun Cirineo si dà la pena d'aiutarli.

Il popolo li guarda silenziosi, i-tupido dalla secolare schiavitù, non arrivando a capirli. La gente colta li chiama maniaci, il volgo dei prezzolati li accusa malfattori. Ed essi sorridono ai carnefici ed alla tortura, ai calunniatori ed all'accusa; sorridono e vanno, e vanno...

« Verso il nulla! » gridano i nuovi dotti di Salamanca.

« Verso l'avvenire », rispondono i martiri della libertà.

E vanno...

Eccoli giunti alla vetta.

Speravano veder sorgere il sole dei tempi nuovi; vana speranza...

Sul cielo plumbeo si addensa la tempesta, l'orizzonte è buio...

Si guardano intorno... cercando...

Ma i pochi, che di loro si dissero compagni, che nella lotta giurarono seguirli, sono già lungi, vinti dalle torture, uccisi dal dolore, spersi dalla bufera... allora?!

Il carnefice però è vicino: i farisei gonolanti di gioia son là presso. Allora?!

Allora il martire si muta in ribelle, getta la croce, alza la fronte e fissa fiero i carnefici... e...

E sorge solo contro tutti.

Per le onde sonore del vento vanno echi tremendi di tuono.

Che mai accade? — Chi sa!...

Ma le orecchie chiuse alla voce della Ragione udirono... percepirono... compresero

.... Voci isolate, tra la folla anonima, raccontano che un'atto d'umana giustizia è stato compiuto.

Là, dove sperarono trovare conforto, riposo, fu innalzato il patibolo.

Sgomentati, i carnefici, temerono un'istante che la massa si schierasse per questi audaci ribelli, ma la massa non dette vita di sé, abbruttita dalle abitudini del servaggio. Eppoi Giuda era sceso tra la folla, e da sotto le colonne del Pretorio aveva gridato: Calma, calma, non vi lasciate entusiasmare dall'atto di questi romantici...

Ma i romantici sorrisero, nell'intuizione dei tempi novelli, e quando la diana squillò, nuzia dell'alba, sorridendo, offrirono la testa al boia

GERMINAL!

Chi ha lanciato questo fatidico grido alla folla, chi gli dette tanta sonora potenza da farlo udire pel mondo tutto?

Fu concepito da un uomo, ispirato da un partito? — No!

Desso è la formula dell'ora di sangue incombente; è la parola che chiude tutto il concetto della filosofia innovatrice; è il grido della speranza, il peana della libertà, l'urlo della pugna.

Germinal!

Perché i tiranni illividiscono, perché le

plebi levano la fronte?... Eppure non è che un grido!

Ma nell'aria, nelle cose, nel tutto passa il fremito delle ore che incalzano, ed inaffiato dal sangue ribelle il fiore della giustizia già va germogliando.

Grida pure a tuo agio, o Iscariota:

« Calma, calma: non date ascolto ai romantici... »

La folla più non t'ode, si leva e sta, tese le orecchie all'esclamazione suprema dell'uomo che muore per l'Idea:

GERMINAL!

G. D.

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

La gazzarra è terminata.

Il popolo siciliano commosso fino ai capelli, ha riveduto i bei giorni del 1860.

I canuti hanno pianto e Crispi commosso anche lui ha pianto. Non certo i tristi giorni fatti passare al popolo italiano, ma... le perdite che ha fatto.

Il marchese Di Rudini, in un trasporto celestiale... sintomo d'uomo di Stato, ha abbracciato un agente di polizia, scambiandolo pel suo segretario e l'enfasi proruppe con Don Ciccio: Dio, Patria e Re — Ne reazione, né rivoluzione!

Sublime concordanza!

E i Palermitani, oggi, sono belli e contenti nel rimirare le belle e simpatiche faccie dei due sposini amabili... figli dei loro padroni.

Che importa si muoia di fame, o si affissi nelle zolfare per 60 cent. di paga per un lavoro penoso! « Abbiamo visto gli sposi e il gran babbo ci ha mandato i saluti... »

Imbecilli! perché molestate una contrada così buona?

Cavour disse di farne un po' olo... e voi ne avete fatto una massa atrofizzata. Perché li molestate ancora? Sono tanto... buoni!

Concordanza d'idee!
A Roma fu sequestrato l'«Avanti» per un articolo, dicesi ingiuri so al re Umberto, cui nulla v'ha d'ingiurioso possibile per lui.

A Ancona le donne tumultuano per la fame e si procede ad arresti in massa, ed i soldati, chiamati in soccorso degli sgherri, trovano il modo di crearsi delle simpatie fra loro.

Com'era da prevedersi la monarchia di Canapone non avrebbe tollerato il soggiorno del nostro compagno Malatesta e alla prima occasione avrebbe trovato modo di arrestarlo e... si capisce!... fabbricarli un processo per complotto... almeno che non l'assassino nelle prigioni, come hanno fatto di Caffero, Covelli, Alburno, con la ricetta internazionale che gli ha confinati e finiti al manicomio.

« Né reazione, né rivoluzione! » Imbecille! se non fosse infame, alla pari di Foula, che alle reclamazioni della borghesia in favore degli affamati rispose: Se non ha pane, mangi del fieno! Orribile! ma vero.

FRANCIA

Siamo in pieno periodo di anti-semitismo e semitismo.

Gli studenti che non hanno nulla da fare e se la sbracciano tra il baulardo S. Germano e quello *miche-miche*, annoiandosi sul tappeto... d'un bigliardo o sopra il cuscino d'una *cocotte*, hanno fatto una levata di scudi e... nuovi Achilli hanno mossa la guerra all'autore dello stupendo lavoro letterario *Germinal*.

Dall'Accademia al Père Lachaise! Dalle Palme al *boycottage*!

Ma che diavolo ha preso questi bravi ragazzi, di uccidere moralmente un uomo così

di merito, per volere essere contro ai figli di Betsabea!

Mnoia Cristo, evviva Barabbas!
E' proprio vero che siamo *fin de siècle*, ma una fine un poco sconcertata e da sconcertare anche gli stomaci i meno sconcertabili...

GERMANIA

Tanto è forte in questo paese l'autocrazia militare e Guglielmo il viaggiatore ha tanta cura di conservare il prestigio di questo paladio, sola difesa alle sue originalità, che il Sindaco di Nahnitz, stato destituito dalle sue funzioni per avere alloggiato la socialista Palm, in casa sua, è stato espulso, per comando militare del distretto di Potsdam, dalla società dei Viterani, della quale egli era socio.

Dire che il gran Guglielmo vuol ficcare il naso anche fra i marmittioni dei tempi di Federico!

DANIMARCA

Secondo le ultime informazioni sopra il movimento delle società operaie in questa nazione. Siamo lieti di dare un intero resoconto che servirà a incoraggiare anche gli operai di S. Paolo a organizzarsi:

Il movimento corporativo dei soci dal 1894 al 1896 ha subito un aumento considerevole.

Nel 1894 esisteva un totale di 23 Federazioni ufficiali composte di 426 sezioni locali, che unite a 55 società non federate danno un complessivo di 27841 soci.

Nel 1896 il numero delle Federazioni è asceso a 40 e quello delle sezioni a 802. Le società non federate a 53 e il numero degli operai aderenti ha raggiunto la cifra di 63377.

Da ciò risulta che in questo corto periodo di due anni, la forza operaia organizzata è stata del 100 per 100.

Un bell'incoraggiamento agli infingardi!

RUSSIA

Lo sciopero dei 4500 operai in Hita-Brokov (Polonia russa) che finì si tragicamente, ha avuto ancora un epilogo sanguinoso.

Moltissime donne di operai, internati in Siberia rincontrarono, qualche tempo fa, il Direttore della Fabbrica. Nel veder questo miserabile sfruttatore, causa principale della sante lottata ai loro mariti, vollero prenderne vendetta.

Accorsa la truppa, senza indugiare mise mano alle armi, lasciando sul terreno moltissime di quelle, gravemente ferite.

La fabbrica fu occupata militarmente.

Che ne dice la Francia ufficiale del suo amico, lo czar? Fa concorrenza ai dolorosi fatti di Fourmies!

AMERICA DEL NORD

A New-York si è spenta una cara vita per il progresso umano; Enrico George.

Le sue opere e massime quell' *Progresso e miseria*, sono conosciutissime da tutti coloro che si agitano intellettualmente intorno al problema sociale.

Enrico George era tipografo e la sua perdita si è fatta sentire non solo in mezzo ai suoi colleghi, ma bensì ancora in tutti i diversi rami dello scibile umano, se si considera che coll'opera sua ha affrettato l'avvenimento della giustizia e del benessere generale.

Che i compagni non si perdino d'animo, se l'inesorabile tributo dovette pagare alla natura, la sua memoria ci resti e perseveriamo nell'opera nostra.

«Soldati ancor dal fulmine,
«Pur l'avvenire siamo noi».

AMERICA DEL SUD

I nostri amici di Buenos-Ayres stanno pubblicando un'importante opera scientifica del compagno A. Hamon, dal titolo *Psicologia del Anarchista-Socialista*. Verrà pubblicato in lingua spagnola e verrà luce nel mese di febbraio prossimo, al prezzo di due pesi per ciascun esemplare e un peso per i sottoscrittori. Pagamento anticipato.

Si ricevono sottoscrizioni all'amministrazione del nostro giornale.

CORRISPONDENZE

UBERABA

(A. C.) — Abbiamo ricevuto « Il Risveglio » e veramente, benché ancora noi ci si sia un poco risvegliati, non ha fatto che bene a raggiungerci e noi l'abbiamo accolto di cuore.

Il carattere assunto è quello necessario perché la propaganda possa estendersi; infatti è dalla discussione calma e serena che uscirà la luce e la verità e le convinzioni si andranno vieppiù formando.

Non è questione di tolleranza, ma piuttosto d'intolleranza, di dogmatismo che dobbiamo fare, perché se si mo' sfuggiti da una chiesa non è certamente per costruirne altre e ne tampoco se ci siamo allontanati dai farisei d'ogni setta religiosa, dobbiamo crescerne altri.

Se nel socialismo s'incontrano diverse scuole è necessario conoscerle, esaminarle e approfondire la verità e le loro dottrine.

Voi l'avete fatto nella vostra « Tribuna del Popolo » e spero che la polemica continuerà a beneficio della causa, purché non ceda i limiti dei principi.

Noi pure abbiamo costituito un Centro socialista con programma identico a quello di S. Paolo, come pure un Centro di Studi sociali e speriamo che al lavoro non mancheranno le attività necessarie perché gli sforzi fatti non divengano nulli.

Ti mandiamo due pagine del nostro giornale « O Socialista », tu lo leggerai e credo non ti riuscirà nuovo il programma.

Auguro a te e al tuo « Risveglio » lunga e prospera esistenza per il bene della Rivoluzione sociale.

TRIBUNA DEL POPOLO

Sotto questa rubrica pubblicheremo tutti gli scritti che ci perverranno, riservandoci di confutarli se fa d'uopo.

« PAGARE LA MERCEDE AGLI OPERAI »

Io mi ricordo benissimo di questo precetto spirituale e di una squisita moralità, che pare non vada d'accordo coi costumi del paese e in modo quasi da invitarlo con quello di « defraudare la mercede agli operai ».

I fatti trovano riscontro nella storia!

Il pubblico, per certo, conosce, per averci dato dentro col maso, quell'emporio di terre, vasi, cristallami e vari altri oggetti di stile orientale, e che è messo sotto la denominazione: Ao CELESTE IMPERIO.

Il proprietario è il celeberrimo creso Dr. Ribeiro. Per esempio non ho mai saputo se è dottore in utroque o in medicina, ma mi figuro lo sia in ambedue per certi funzionamenti che vigono nella sua stamberga di *rua Dirceita* e per le pillole amare che fa trangiungere agli operai.

Oltre alle sue terre, vasi, ventagli, mobili, canne da pescare... dottorevolmente, crisi di tutte le dimensioni... in fondo al suo ricco emporio, nasconde agli occhi del pubblico, c'è una *Tipografia... a vapor* — già s'intende! — con annessa litografia, laddove ogni mese, gli operai pregano Dio che mova la coscienza di quel nuovo Don Pasquale, e risolvilo, al più presto possibile di « pagare la mercede agli operai », ma spesso succede che il suo Dio si mette della partita e se qualche operaio s'attenta a domandargli il suo Ente Supremo... apriti cielo!... dilata le occhiaie, nasconde dietro due vetriole, contorce orribilmente la bocca, stringe nervosamente il pugno... balbuzia e... preso da un attacco epiletico rimanda sgarbatamente il richiedente, quando non lo flicca alla porta, e m'è successo, non è molto tempo... io presente.

E' circa due mesi che gli operai gli presentano una domanda per iscritto, chiedendoli la regolarità nel pagamento che egli accettò — me presente — rimandandola coi

primo di Janeiro 1898. Siamo arrivati al 21... — capisce *snr. Dr. Ribeiro!* — al 21! e... *more solito!* A quando dunque la sua parola di baciapile?

Oltre a ciò, nella sua stamberga — che gli ingegneri civili dovrebbero visitare per previsione di prossime disgrazie — tiene un vero covito di apprendisti, che sfrutta colla carità che gli insegna quotidianamente il suo... padre spirituale. Quand'anche li dia le briciole che gli cadono dalla sua ispida barba... li licenzia (!) *fim trabalho*, come si può usare con operai, e per soprassello *si dimentica* (!) di pagarli.

Quando terminerà questo triste giuoco intorno ai veri produttori delle vostre ricchezze, *Snr. Dottore Ribeiro?*

Ea voi operai tipografi, che continuate a vivere isolatamente, associatevi, unitevi; è soltanto in questo modo che si potrà rispondere alle prepotenze dei nostri sfruttatori.

Alfredo Mani, tipografo.

DA ZENKER A ZENKER

Zenker respondeu mas eu não posso responder-lhe porque julga-me de má fé quando ao contrario, quem o está é elle.

« Il Risveglio » não tem lugar para questões pessoais como o *snr. Lassallista Zenker* quer fazer.

O offi io existe porque o companheiro Mota me mostrou; as insensatezas que eu enumearei pedindo the esclarecimentos, existem porque as li.

Então?

A vossa má fé é clara como a vossa ignorância.

Um Allemão, velho afillado a um partido que de qualquer geito sabe procurar-se as armas para combater o adversario e que fica assim atrapalhado em um primeiro ataque, desova as tradições, mas dá campo a estudos pathologicas.

Saude.

CESCHI

AVVISO

Se i compagni ci potessero procurare indirizzi di venditori solvibili e nomi di amici, come pure altresì non esserci avari di notiziette, reclami (ben inteso, d'una veridicità a tutta prova), noi le saremmo grati, nel medesimo tempo che gioverebbero alla causa per la quale il nostro giornale combatte.

Gli operai e le Società stesse avranno libera la Tribuna Comunicazioni per tuttocio che riguarda i loro deliberati e convocazioni.

Il nostro compagno ALESSANDRO PINI è il solo incaricato, per S. Paolo, della riscossione degli abbonamenti.

L'AMMINISTRATORE.

IL NOSTRO CORRIERE

TORINO. — Ducato, G. — Sei un impostore o un venduto. Senza fallo tutti e due. Potrai fare un bel quartetto. Ciac bell'omin!

TIETE. — Gigi. — Va bene, bravo. Consegnai i 20000 di S. a M. Continue.

UBERABA. — Quirici e Caviola. — Grazie per tuttocio. Pubbl. pros. n. cenno. Non vi stancate e avanti.

SOROCABA. — Sisto. — Tirannia spazio. Al pros. n. Il 1° num. esaurito. Ricev. abbon. semestrale. — Saviozzi. — Va bene. Arcicontento di te.

Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi dei compagni riscuotitori (*gobrador*) dell'interno e daremo scarico in questa rubrica.

Tipografia del giornale *Il Risveglio*.